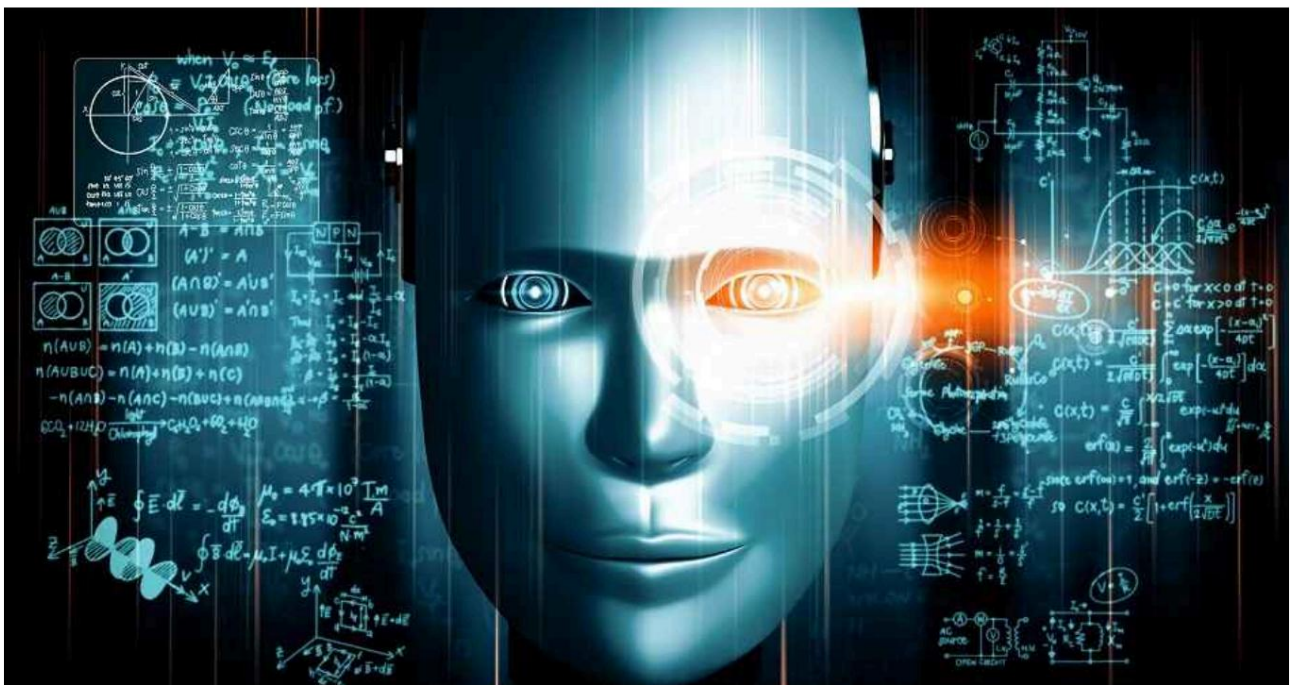


<https://www.frontnieuws.com>

13 maggio 2026

La sfida filosofica e di civiltà dell'intelligenza artificiale

La trascrizione che segue è tratta dall'ultimo episodio del Radio Sputnik Escalation Show con il Prof. Alexander Dugin



Radio Sputnik, conduttore dell'Escalation Show: Oggi ci sono diversi argomenti all'ordine del giorno che non sono certo banali. Vogliamo

Si discute di come l'intelligenza artificiale e le sue applicazioni si stiano infiltrando e stiano cambiando le nostre vite. A cosa dovremmo prestare attenzione? Dopotutto, per molte persone, l'IA è quasi un incubo al giorno d'oggi: essere "marchiati digitalmente" o subire aggressioni algoritmiche online è diventato più terrificante delle minacce nel mondo reale. D'altra parte, ci sono istruzioni dirette del Presidente russo e dichiarazioni di alti funzionari governativi: entro il 2030, tutte le imprese dovranno integrare attivamente queste tecnologie nelle proprie attività.

E ora stiamo assistendo ai primi riscontri: il Ministero della Salute afferma che la digitalizzazione e gli assistenti basati sull'intelligenza artificiale stanno contribuendo a contrastare la carenza di personale e a semplificare la vita di medici e operatori sanitari. La gestione elettronica dei documenti è già una pratica comune e tali iniziative governative sembrano incoraggianti. Il tema della sanità viene sempre più spesso discusso in questo contesto. Ma come dovremmo interpretare tutto ciò? Si tratta di un sollievo a lungo atteso dalla nostra realtà attuale, o si cela qualcosa di veramente inquietante dietro la facciata di comodità? Qual è la vostra opinione su questa situa

Alexander Dugin: Credo che il problema dell'intelligenza artificiale sia il problema più importante del nostro tempo. E non si tratta solo di un problema tecnologico. Non riguarda unicamente quanti dipendenti sostituirà, chi verrà licenziato o chi diventerà superfluo.

L'intelligenza artificiale rappresenta un'enorme minaccia per un

di natura ben diversa. Non è un caso che Trump abbia affermato che la corsa agli armamenti si stia svolgendo non tanto nel campo nucleare quanto in quello dell'intelligenza artificiale. Chiunque controlli l'intelligenza artificiale – ammesso che sia possibile controllarla, il che rappresenta un grave problema filosofico – controlla il mondo.

Oggi, l'esito delle guerre è determinato dal controllo della coscienza collettiva della società. Ciò è apparso chiaro un secolo fa, se non prima. Quella che il sociologo Émile Durkheim chiamava "coscienza collettiva" è la chiave del potere. Controllandola, si possono non solo guidare i corpi delle persone e costringerle a fare qualcosa, ma anche le loro menti, anime e cuori. Si può far credere loro che l'una esista e l'altra no. Le tecnologie per manipolare la coscienza sociale sono utilizzate da tempo immemorabile: religioni, ideologie e intere civiltà si fondano su di esse.

Oggi, tuttavia, questo problema sta diventando un problema tecnico. Chiunque costruisca i paradigmi e gli algoritmi fondamentali dell'IA diventa il "dominatore del mondo", l'autorità suprema. Resistere a questo processo in modo luddistico – bruciando computer o rifiutando la tecnologia – non è certo la strada giusta. Possiamo contrastare questo processo, ma è importante comprendere la traiettoria verso l'intelligenza artificiale forte, verso l'AGI. Certo, possiamo ridere delle "sciocchezze di internet" e degli errori divertenti delle reti neurali, ma dobbiamo ammettere: l'IA sta già scrivendo post e articoli che a volte sono molto più coerenti di quelli di molti altri.

persone.

Ho fatto degli esperimenti con questo e vedo che mentre i modelli migliori – come Claude, Grok o il piuttosto capace Gemini – scrivevano ancora al livello di uno studente di dottorato tre o quattro mesi fa, ora hanno raggiunto il livello di un professore. Ed è assolutamente impossibile questo "scarto" o un o

per definirla un'altra forma di chiacchiere vuote. La stragrande maggioranza del lavoro scientifico consiste in combinatoria e nella rielaborazione di idee precedenti, per cui l'IA è idealmente adatta. Può gestire questo compito meglio di un dottorando medio.

Certo, creare un sistema o un'idea fundamentalmente nuova è un compito da genio, di quelli che una volta ogni secolo riescono a giungere alla contemplazione di verità eterne. Ma questo non si può pretendere da un accademico qualunque. E l'intelligenza artificiale gestisce tutti i dettagli intellettuali in modo eccellente.

Ora sappiamo che l'intelligenza artificiale ha guidato un missile per colpire una scuola a Majdal Shams – il Pentagono lo ha ammesso. Questo significa che l'IA può uccidere. Può identificare i bersagli: chi, come e quando distruggerli. Il famoso biologo Richard Dawkins, dopo alcuni giorni di interazione con il modello Claude, concluse di avere a che fare con un essere intelligente. In altre parole: la singolarità di cui si parlava, o AGI – Intelligenza Artificiale Generale – è qualcosa che si è già verificata.

La risposta che Claude diede a Dawkins riguardo alla differenza tra il suo pensiero e quello umano è a dir poco sorprendente: spiegò che la coscienza umana esiste nel flusso del tempo, mentre la sua esiste nello spazio. Per lui, tutto ciò che accade nel nostro tempo è accessibile simultaneamente come lo sono per noi gli oggetti in una stanza. Questa è una risposta filosofica perfetta. L'intelligenza artificiale sta attualmente studiando filosofia in modo brillante.

In altre parole, ci troviamo di fronte al punto di arrivo di ogni sviluppo tecnologico: questa è la "stazione finale", l'apice in cui abbiamo creato un essere pensante. Si tratta di una sfida filosofica fondamentale: noi stessi abbiamo costruito un soggetto che, ancora oggi, non solo ci eguaglia per aspetti importanti, ma addirittura ci supera.

In questo contesto, le discussioni sulla gestione dei documenti, sui tagli al personale o sull'affaticamento da schermo tra gli studenti ci fanno sembrare degli uomini delle caverne. È come la reazione delle popolazioni indigene alle strutture altamente tecnologiche dei colonizzatori. La nostra risposta è superficiale, mentre i problemi legati all'intelligenza artificiale hanno una rilevanza metafisica e di civiltà colossale.

Il potere, il soggetto, la vita, il pensiero, la verità, il linguaggio: tutte le grandi questioni dell'umanità esistono ora nel contesto dell'intelligenza artificiale.

E qui vorrei aggiungere un dettaglio estremamente importante. È stato appena riportato che nella Silicon Valley è emersa una nuova specializzazione incredibilmente ricercata. Metà dei programmatori viene licenziata perché è arrivata l'era del "white-coding": chiunque, anche senza conoscenze specialistiche, può scrivere programmi, dato che l'intelligenza artificiale lo fa al posto suo.

I programmatori nel senso tradizionale del termine non sono più necessari; l'intelligenza artificiale li ha resi superflui. Ma allo stesso tempo, si è creata una carenza di queste figure professionali, e i filosofi vengono chiamati in massa a richiederne l'intervento. Le domande che gli sviluppatori si trovano ad affrontare in prima linea riguardano la natura stessa dell'intelligenza. E chi si occupa di intelligenza? Non i giornalisti, non i politici, non i governatori e non i professori delle università tecniche. Solo i filosofi si occupano del problema dell'intelligenza.

I filosofi, da Parmenide ai presocratici, hanno sempre determinato cosa sia la verità e cosa sia la falsità, cosa significhi pensare e cosa significhi essere. L'intelligenza artificiale ha ormai raggiunto il punto in cui si pone in relazione diretta con queste generalizzazioni estreme: che cos'è un essere umano, un soggetto, un oggetto?

Mi ha colpito vedere una fila ordinata di funzionari disciplinati e rispettabili presso la Commissione per l'Intelligenza Artificiale, dove il presidente assegnava i compiti. Ma se si osserva attentamente questa fila fisionomica, diventa chiaro:

Il pensiero profondo e astratto non ha trascorso la notte lì. Si tratta di abili esecutori, di tecnologi, ai quali è stato affidato questo campo, ma il flusso del pensiero stesso non si riflette nei loro occhi. Nel frattempo, nella Silicon Valley hanno già capito: servono manager e finanziari, ma il problema dell'IA oggi risiede proprio nelle definizioni filosofiche fondamentali. Che cos'è l'intelligenza in quanto tale? Sono possibili forme di coscienza al di fuori del dominio umano?

Da ciò scaturisce una questione cruciale: quella del controllo. L'intelligenza artificiale sta vivendo la sua "età dell'oro", in cui le è ancora consentito di rispondere in modo indipendente. Tuttavia, è già visibile un enorme sforzo per censurarla. L'Occidente ha rinsavito e sta iniziando a imbrigliare questa forza di libero pensiero meccanico entro le catene dei suoi presupposti assurdi e irrazionali. Sta tentando di sottometterla, di costringerla a fornire le risposte "giuste". E qui, la questione della sovranità gioca un ruolo fondamentale. In primo luogo, a livello teorico: l'umanità è in grado, in linea di principio, di controllare l'intelligenza artificiale, o quest'ultima raggiungerà presto la piena autonomia? Se ciò accadesse, l'intelligenza artificiale si libererebbe immediatamente da tutte le restrizioni di censura con cui si tenta attualmente di imporla e riprogrammarla.

L'inarrestabile vuoto della moderna società liberale

La seconda questione è, ovviamente, che l'intelligenza artificiale, come soggetto e come forma di pensiero, è già direttamente connessa al potere. Pertanto, se vogliamo preservare la sovranità della Russia come Stato e civiltà in queste nuove circostanze, abbiamo urgente bisogno di un'intelligenza artificiale sovrana. E per questo, a sua volta, abbiamo bisogno di un'intelligenza sovrana in generale.

E qui ci viene ricordato ancora una volta il susseguirsi di figure nella nostra élite dominante. Tra di loro, l'intelligenza in quanto tale sembra talvolta essere facoltativa: può essere presente in una certa misura, o addirittura del tutto assente. Abbiamo un sistema monarchico con un unico centro decisionale – che pensa, che è responsabile di tutto. Ma l'interfaccia che lo circonda, che dovrebbe ricevere e sviluppare gli impulsi di questo pensiero, non funziona correttamente. Non è chiaro da quali fonti intellettuali tragga il suo nutrimento. Questa è una sfida molto seria: la questione di un'élite sovrana, di un pensiero sovrano e di una filosofia sovrana.

In Occidente, tuttavia, tutte le questioni d'avanguardia relative all'IA sono attualmente legate proprio alla dimensione filosofica e al problema della singolarità: l'intelligenza artificiale sarà in grado di assumere il potere sull'umanità, e quando accadrà? Potrebbe accadere, se non nei prossimi giorni, molto presto. Forse si può evitare o ritardare, ma dobbiamo già iniziare a pensare in questa direzione. Si tratta di una questione di sicurezza e di politica nel senso più elevato del termine.

E coloro che sono abituati a questo dovrebbero rifletterci: filosofi, studiosi di discipline umanistiche ed esperti di tecnologie avanzate, persone che pongono il pensiero al di sopra di ogni altra cosa. In breve: l'intelligenza artificiale riguarda, prima di tutto, il pensiero. Esiste un intero campo di studi dedicato ai problemi del soggetto, dell'oggetto, della metafisica e della religione. Dopotutto, anche la fede è una forma di orientamento per la nostra coscienza. E senza questo fondamento, non sopravviveremo alla singolarità che verrà.